

Intervista a Rosa Villecco Calipari

«Frattini si muova I libici calpestano i diritti»

La vice presidente dei deputati Pd: «Giusto il vostro appello. Berlusconi ha appaltato a Tripoli la sicurezza delle nostre coste, questo è il risultato»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Il governo Berlusconi ha appaltato alla Libia la sicurezza delle nostre coste. E questi sono i risultati». A denunciarlo è Rosa Villecco Calipari. «L'appello de l'Unità - dice la vice presidente dei deputati del Pd - va sostenuto con forza. A rispondere non deve essere chiamato solo il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ma anche il titolare degli Esteri: il ministro Frattini non ha niente da dire in merito alle responsabilità in questa tragica vicenda del governo "amico" del Colonnello Gheddafi?».

Le notizie che giungono dal carcere di Sebha sono drammatiche. Amnesty sostiene che ciò che sta avvenendo è il portato dell'Accordo di cooperazione tra Italia e Libia. Come stanno le cose?

«In rapporto a quell'Accordo, come Pd avevamo chiesto un impegno al Governo, con un ordine del giorno, proprio in materia del rispetto dei diritti umani. Il problema vero è che quello tra Italia e Libia è un accordo strettamente economico, ma a questo punto bisognerebbe prevedere che quando si fanno accordi con Paesi, è il caso della Libia, che non hanno mai si-

glato la Convenzione per i Diritti dell'Uomo del 1951, sia prevista una clausola di salvaguardia dei diritti umani. Laddove si siglano accordi con Paesi che dimostrano scarsa attenzione ad aspetti relativi alla tutela dei diritti umani, questa clausola dovrebbe essere obbligatoria, da inserire automaticamente in ogni accordo bilaterale che l'Italia stipula con Paesi simili alla Libia, Paesi "sospetti" in materia di diritti umani. C'è poi un altro aspetto in questa vicenda che mi lascia alquanto perplessa...».

Qual è questo aspetto?

«Il fatto che in questo anno, Maroni si sia fatto vanto del fatto che gli sbarchi a Lampedusa siano finiti e che i numeri si siano fortemente ridotti, da 1900 migranti che arrivavano sulle nostre coste, a 100-150 in totale. Dando questo dato come un fatto pregevole, non preoccupandosi di cosa uno poi legge dietro questi dati. I fatti denunciati og-

gi da Amnesty sono quelli che ha denunciato Andrea Segre nel suo documentario "Come un uomo sulla terra" che l'Unità ha meritoriamente lanciato. Quel documentario ha aperto gli occhi anche a molti parlamentari su una realtà mostruosa come è quella dei lager libici. Il ministro Maroni porta anche un'altra responsabilità non meno grave...».

Vale a dire?

«Poiché il ministro dell'Interno ha la responsabilità della tutela della sicurezza, lui non può fare una equazione come quella operata pochi giorni fa da Maroni durante una convenzione internazionale a Palermo sulla criminalità organizzata. Maroni ha affermato che dovremmo seguire l'Accordo con la Libia come un accordo modello. Questo a me preoccupa e tanto, perché ciò significa che per quanto lo riguarda, il problema sicurezza è strettamente legato all'equazione migrante = criminale. Questa è un'equazione che abbassa il livello di legalità nel nostro Paese, perché mina alla radice la tutela dei diritti. La legalità non è esclusivamente repressione ma è anche la capacità di dare le risposte adeguate ai problemi, anche a quelli legati alla sicurezza. Voglio aggiungere che ad essere chiamato in causa in questa vicenda non deve essere solo Maroni...».

È chi altro ancora?

«Il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Anche lui possa e debba intervenire laddove il nostro Paese ha respinto una parte di questi 245 migranti eritrei e che oggi si trovano in questa drammatica situazione. Credo che il ministro Frattini possa e debba fare un passo nei confronti del governo "amico" libico, chiedendo quali sono le condizioni di queste persone e cosa stanno subendo». ♦